Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 95 (2023)
Heft: 2

Artikel: Gli sviluppi nella guerra in Ucraina
Autor: Gaiani, Gianandrea
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1046575

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Gli sviluppi nella guerra in Ucraina

Il conflitto in Ucraina si trascina ormai da 14 mesi tra rischio di esaurimento delle risorse belliche dei contendenti e le annunciate offensive di primavera che potrebbero imprimere una svolta alla guerra.

dr. Gianandrea Gaiani

dottor Gianandrea Gaiani

Mosca ha completato l'addestramento dei 300 mila riservisti mobilitati unitamente a 200 mila volontari e punta ad arruolare quest'anno altri 400 mila militari a contratto costituendo una massa di manovra impressionante, a patto che disponga anche di armi, mezzi e munizioni per equipaggiarli al meglio.
Mentre scriviamo questo articolo i russi continuano a mantenere l'iniziativa che hanno assunto all'inizio dell'anno avanzando lentamente, ma con continuità, lungo tutti i settori del fronte.
A nord, dalla regione di Lugansk, le forze di Mosca hanno raggiunto i sobborghi di Kupyansk e Lyman avanzando anche lungo il fronte che corre da Kreminna a Svatove, dove si erano infrante le ultime offensive ucraina del 2022.
In quest'area i russi potrebbero tentare di riprendere il controllo della regione di Kharkiv anche impiegando rinforzi che penetrerebbero dal confine con la Federazione Russa per poi puntare a sud e prendere sul fianco le difese ucraine a Slovyansk, nella regione di Donetsk.
Qui i contractors del Gruppo Wagner, che secondo fonti statunitensi schierano in prima linea 6000 combattenti nella battaglia per Bakhmut, a fine marzo avevano assunto il controllo di circa il 70 per cento della città, penetrando nel centro e conseguendo progressi anche a nord e a sud di essa. Le condizioni ideali per chiudere in una sacca le forze che Kiev continua a mandare in questo settore per impedire o ritardare la caduta di questa roccaforte.

Gli ucraini hanno sacrificato in 10 mesi di battaglie senza quartiere le loro migliori brigate di veterani infliggendo, a quanto sembra, severe perdite al Gruppo Wagner ma subendone di gravissime.
Perdite oggi difficilmente rimpiazzabili se non attingendo dagli ultimi scaglioni di reclute mobilitate che mancano però di esperienza e di sufficienti equipaggiamenti.
A fine marzo i contrattacchi ucraini sulle ali dell'asse di penetrazione russo non hanno avuto successo e da Kiev sono state inviate unità d'élite per cercare di impedire la caduta della città divenuta anche il simbolo della resistenza ucraina.

Lo stesso schema, teso ad accerchiare le roccaforti ucraine pesantemente fortificate, viene applicato dai russi ad Avdivka e Vuhledar, sempre nella regione di Donetsk, dove le forze di Mosca puntano a circondare le guarnigioni nemiche tagliando loro le vie di rifornimento a ovest.
Dopo la caduta di Soledar, il crollo delle difese ucraine nelle aree citate lascerebbe a Kiev l'ultima linea di difesa, tra Slovyansk e Kramatorsk, prima di cedere l'intero Donbass consentendo a Mosca di dichiarare pienamente raggiunto uno degli obiettivi dell'Operazione Militare Speciale varata il 24 febbraio 2022.
Resta invece immobile il fronte nella regione di Kherson dove il largo fiume Dnepr separa i contendenti mentre più a est, nella regione di Zaporizhzhya, dopo le avanzate russe di febbraio il fronte sembra essersi stabilizzato e le truppe di Mosca stanno rafforzando con fortificazioni e campi minati le linee di difesa in attesa della più volte annunciata controffensiva ucraina che da qui dovrebbe puntare a sfondare le linee nemiche fino a raggiungere Mariupol e il Mare d'Azov con l'obiettivo di spezzare la continuità territoriale tra il Donbass e la Crimea.

Non si può escludere in realtà che tali reiterati annunci abbiano lo scopo di ingannare i russi circa gli obiettivi del contrattacco ucraino la cui fattibilità pare in ogni caso legata alla disponibilità di nuovi rifornimenti di armi occidentali resi sempre più precari e limitati dal rapido esaurimento delle scorte di armi, mezzi e munizioni a disposizione dei paesi della NATO.
Il 25 marzo il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha ribadito soprattutto la necessità di munizioni e aerei da combattimento osservando che l'esercito russo impiega ogni giorno tre volte più munizioni delle forze ucraine. Nell'impossibilità tecnica di fornire a Kiev aerei da combattimento di tipo occidentale, le forze aeree ucraine hanno ricevuto una trentina di Mig 29 ex polacchi e slovacchi mentre le carenze in termini di munizioni sono marcate soprattutto per l'artiglieria che secondo alcune stime necessiterebbe di almeno 300 mila proiettili al mese. Lacune che sembra impossibile colmare nonostante il piano della UE teso ad aumentare la produzione industriale di proiettili, che non darà

però risultati concreti prima di uno o due anni.
Del resto la capacità di produrre munizioni per obici negli Stati Uniti è di 250 mila proiettili annui mentre quella europea è leggermente inferiore: anche fornendole tutte a Kiev non sarebbero sufficienti ad alimentare un conflitto che vede un consumo di circa 6 mila proiettili al giorno da parte ucraina e almeno 15/20 mila da parte russa.
Inoltre gli ucraini hanno sofferto forti perdite proprio nel settore dell'artiglieria con un buon numero di obici anche di tipo occidentale distrutti, danneggiati o usurati. Anche per questo oggi una parte degli sforzi dell'Occidente per alimentare lo sforzo bellico ucraino sono concentrati sul reperimento di munizioni da 122 e 152 mm, idonee all'impiego delle artiglierie di tipo russo/sovietico e non solo sui proiettili da 155 mm standard NATO.

Valutazione che vale anche per aerei ed elicotteri, oltre che per i mezzi corazzati, col vantaggio di abbreviare i tempi di addestramento dal momento che le forze ucraine sono già abituate a impiegare armi e mezzi di origine sovietica.
Dei circa 800 carri armati promessi dagli alleati all'Ucraina entro la fine dell'anno meno di un terzo saranno di costruzione occidentale. I 31 M1A1 Abrams dagli Stati Uniti arriveranno a fine anno mentre entro maggio saranno consegnati e forse operativi 14 Challenger 2 (altri 14 previsti in un secondo tempo) britannici e circa la metà dei 107 Leopard 2 offerti da alcune nazioni europee mentre un centinaio di più vecchi Leopard 1 non saranno disponibili prima dell'autunno.
I Leopard 2 saranno schierati in diverse aree del fronte ad aprile o maggio, ha fatto sapere il 29 marzo il ministro della Difesa ucraino Oleksiy Reznikov, ma in questo contesto la controffensiva di primavera che Kiev ha più volte preannunciato si baserà su una parte dei 550 carri di tipo sovietico T-72 di varie versioni e provenienza (inclusi i PT-91 Twardy polacchi), di cui oltre 200 già trasferiti in Ucraina a fine marzo.

L'incognita è quindi legata alla reale capacità ucraina di lanciare una controffensiva su vasta scala con il rischio che un insuccesso possa comportare perdite altissime e indebolisca ulteriormente le forze di Kiev, favorendo una "spallata" russa che potrebbe rivelarsi decisiva.
Del resto il logorio determinato da una guerra ad alta intensità sta imponendo a russi e ucraini di impiegare ogni tipo di arma e munizionamento disponibili. Il vasto impiego di droni e munizioni circuitanti (droni-kamikaze) ha costretto russi e ucraini a utilizzare molti velivoli di tipo commerciale adattandoli, anche in modo artigianale, all'impiego bellico.
I belligeranti stanno inoltre recuperando dai magazzini anche equipaggiamenti molto datati. I russi hanno riesumato vecchi carri T-55 e T-62 da impiegare probabilmente in postazioni interrate per garantire potenza di fuoco alle linee di difesa, svuotando i magazzini dai proiettili da 100 e 115 mm da decenni non più in uso.
Gli ucraini hanno compensato la carenza di missili antiaerei e di jammer costituendo reparti "anti-drone" con mitragliatrici pesanti da 12.7 e 14.5 mm montate su pick-up civili che sparano a vista sui droni russi, aiutati di notte da proiettori a lungo raggio che illuminano il cielo come accadeva durante i bombardamenti sulle città nella Seconda guerra mondiale.
Per questo compito gli ucraini impiegano anche i decrepiti cannoni Bofors L70 da 40 mm forniti dalla Lituania, mentre i vecchi cannoni antiaerei sovietici KS 19 da 100 mm sono stati riesumati a inizio aprile contro obiettivi terrestri russi impiegando munizionamento ancora disponibile nei magazzini di Kharkiv, ma di un calibro non utilizzato dall'artiglieria, quindi aggiungendo potenza di fuoco senza sottrarre proiettili ad armi più moderne e potenti.

Indizi che potrebbero indicare un progressivo logoramento delle forze in campo a cui si contrappone però la determinazione di Mosca e Kiev a continuare questo conflitto fino alla vittoria. Difficile fare previsioni, ma comunque vada a finire l'Ucraina orientale diventerà una gigantesca discarica di residuati bellici. ◆